

# L'appello di «Parma per gli altri»

La politica dei piccoli passi è il faro per chi naviga nelle acque della solidarietà.

È questo il sentiero imboccato da sempre da Parma per gli altri, l'unica Ong nostrana, con un quarto di secolo di vita che ha invitato Parma a scoprire la «Rete dei mieli». La dolcezza del progetto risiede nei nuovi traguardi raggiunti, sempre nel pieno rispetto di culture e tradizioni dell'Etiopia. Così, ieri mattina, alla Casa della musica, il sodalizio, un centinaio di soci guidati da Pier Luigi Bontempi, ha tracciato un bilancio di fronte alla città intera. Due le parole chiave: fare squadra. Già, perché, l'obiettivo del progetto pilota - uno dei tanti messi in campo dall'ong all'avanguardia sulla solidarietà



- può contare su una nutrita schiera di istituzioni, enti e associazioni partner. Ma non basta, occorre l'aiuto di tutti. A moderare il dibattito con Bontempi, la sua vice Paola Salvini, e il vicesindaco Nicoletta Paci è Natalia Borri, che guida il confronto coinvolgendo anche numerosi

giovani volontari freschi di rientro dall'Etiopia. C'erano anche loro, insieme a Bontempi, sull'aereo dirottato dal copilota dieci giorni fa. Ma per la cronaca del viaggio non c'era tempo. Il cuore del discorso è il «volo» che ha preso il progetto della Rete dei mieli e lo sviluppo agroalimen-

tare, che ha preso il via 5 anni fa e da due mesi è stato riconosciuto a tutti gli effetti dalla Regione che attraverso un bando.

Un bell'esempio di solidarietà che sa rimboccarsi le maniche «in piena collaborazione e rispetto delle popolazioni locali», dicono con orgoglio Bontempi e la Salvini. Ma come funziona? «Innanzitutto nasce dalle esigenze della popolazione, sono state create delle comunità che affiancano la lavorazione del miele tradizionale con metodi più moderni» - chiarisce Bontempi.

Non solo: «insieme alle comunità maschili ci sono quelle femminili - gli fa eco la Salvini - per ora 4, ma che diventeranno 8, si tratta di donne che si occupano della lavorazione della

cera. Non dobbiamo dimenticare che il filone femminile è fondamentale in Etiopia, rappresenta il perno dell'economia, della famiglia e della comunità».

La ong nostrana, che opera nei campi dell'istruzione, della sanità e dello sviluppo del popolo etiopico, mira a fornire gli strumenti «soprattutto per consolidare i rapporti locali, tra venditori e compratori, permettendo loro di crescere e fortificare il loro operato, prima di lanciarsi nell'esportazione». La politica è dunque quella di fornire strumenti preziosi e accompagnare passo a passo i progetti, senza limitarsi ad aiuti che poi perdono di sostanza. Per questo è fondamentale il rapporto con le istituzioni che hanno collaborato al progetto, in primis il Comune di Parma. «Ma è doveroso citare anche gli altri protagonisti - conclude Bontempi -: Regione Emilia-Romagna, Moxa (Modena per Gli Altri), Conapi, Cisp e Slow Food». ♦ **ch.poz.**